

*Giulio Scarpati vira al drammatico con Koltes*

# LELE IN PALCOSCENICO

Si sente legatissimo a questa Scitta'. Qui ha interpretato nel '96 'Cnori al verde', uno dei film che ama di più della sua carriera. Qui ha portato in scena con enorme successo nel 1997 il drammatico 'Lorenzaccio' diretto da Scaparro. E qui c'è nato e cresciuto uno dei suoi migliori amici: il nostro Giuseppe Piccioni, che lo ha diretto anche nel suo primo successo 'Chiedi la luna' ('92) e con il quale, più volte, è venuto in questo territorio, a cominciare dall'allestimento lirico 'Elisir d'amore', portato in scena nel '95 da regista ascolano.

Giulio Scarpati non poteva non scegliere il capoluogo piceno e, in particolare, il Ventidio Basso, per iniziare il suo nuovo percorso dedicato alla prosa. Stavolta ad incantarlo è stato 'La notte prima della foresta', un toccante monologo sulla disperazione e sulla solitudine firmato da Bernard Marie Koltes, uno dei più sorprendenti e crudeli talenti europei dell'ultimo mezzo secolo, oggi e domani in scena fuori abbonamento. È proprio per interpretare il ruolo di questo personaggio brutto, sporco e cattivo - una sorta di uomo da marcia-piede senza epoca - che utilizza un linguaggio crudo e diretto, che ha preferito per un attimo accantonare il rassicurante mezzo televisivo con cui aveva trionfato per alcune stagioni grazie ad 'Un medico in famiglia'.

Scortato da sua moglie Nora Venturini, anche regista della pièce, Scarpati ha incontrato il pubblico ascolano, al quale ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a fare una simile svolta a livello professionale. "Si tratta di un ruolo che non mi appartiene molto, e' diverso da tutti quelli interpretati sinora, ma penso che esperienze come queste mi aiutino a vivere meglio il mio mestiere d'attore" ha detto Scarpati nella conferenza di presentazione del lavoro, avvenuta nel foyer del Massimo cittadino di fronte circa una cinquantina di persone ansiose di conoscerlo più da vicino. "Non rinnego i ruoli vissuti in Tv, anche perché tornerò prossimamente con il nuovo adattamento di 'Cuore' tratto da De Amicis, ma ho bisogno di cambiare, mettermi alla prova ogni



volta" ha confessato il 45enne interprete romano, non escludendo di poter tornare presto a rivestire i panni del dottor Lele del piccolo schermo. "Se faccio cose differenti riesco ad essere professionalmente più contento di me" ha rivelato, ricordando anche l'impegno abbracciato per conto dei fratelli Taviani, in 'Resurrezione'.

"Mi piacerebbe tornare al cinema, un mezzo straordinario, che ho intrapreso anche grazie al vostro Piccioni, colui che reputo davvero una persona squisita" conclude l'attore, ringraziando la città turrita per l'ospitalità concessagli in questi giorni di prove, dopo l'anteprima vissuta lo scorso 15 settembre con il testo di Koltes al Festival di Benevento.

*L'attore ascolano protagonista di "Il tranello di Medusa"*

## Ciclonico Paolo Poli

Paolo Poli al Ventidio Basso inaugura la stagione di prosa e rivela, dentro e fuori la scena, un talento scalpitante e senza freni. L'istrionico mattatore del palcoscenico italico torna a quattro anni di distanza dalla sua precedente partecipazione alla stagione ascolana con un spettacolo pirotecnico, ricco, denso di riferimenti culturali, di musiche e di straripanti momenti scenici, tra teatro greco e dadaismo, Leonardo Da Vinci e Drag Queen, filastrocche infantili e arte futurista. In un'ora e mezzo di gags, travestimenti, mimi, scambi di ruoli, l'artista cerca in 'Il Tranello di Medusa' firmato da Erik Satie di racchiudere il suo stravagante mondo artistico attraverso due momenti distinti, affidati rispettivamente ad un Barone intento a ribellarsi alle angherie del proprio servo mentre tende una trappola al pretendente di sua figlia, e all'inganno amoroso che Genoveffa di Bramante mette in atto nei confronti del Duca suo marito.

Divertente, veloce, a tratti verbalmente un po' irritante ma caratterizzato da scenografie splendide, la performance offerta dall'attore-regista e dai



suoi sette attori giovani non ha messo d'accordo tutto il pubblico ma di certo ha lasciato il segno. Dietro le quinte Paolo Poli è sembrato ancor di più scalmato nelle sue irresistibili dichiarazioni, manifestando di guardare 'Il grande Fratello', rimpiangere Moana Pozzi e di essere ancora in attesa dello spettacolo della

sua vita. "Io, che in 50 anni di carriera ne ho passate di tutte e ho perso anche il pelo dopo il vizio, sento ora il bisogno di interpretare Cappuccetto Rosso" ha dichiarato tra il serio e il faceto l'artista, giurando tuttavia di amare le Marche e i grandi attori di questa terra, dalla Moriconi e Glauco Mauri.